



**Cara
Torino**

LUIGI
LA SPINA

La difficile arte di accettare le critiche

Siamo troppo abituati agli elogi. Da un po' di tempo, piovono sulla nostra città commenti sempre positivi: si loda la capacità di aver saputo diversificare le sue risorse rispetto alla monoproduzione manifatturiera che la caratterizzava fino a un decennio fa; ci si compiace di una inaspettata vocazione turistica che, ad ogni

occasione, viene confermata con numeri di presenze lusinghieri; si apprezza il dinamismo culturale che moltiplica grandi e piccoli eventi di costante e crescente successo. Così, quando i giudizi mettono in evidenza anche elementi di criticità, aspetti negativi, problemi irrisolti, le reazioni sono infastidite e si manifestano eccessi di permalosità.

E il caso del taglio, annunciato mercoledì da Moody's, al rating del Piemonte, ma soprattutto dell'accoglienza tributata, nello scorso fine settimana, al 14° rapporto Giorgio Rota, curato dal Centro Einaudi. Sia i vertici della Regione, sia il sindaco Fassino hanno espresso una chiara irritazione per le conclusioni allarmate di queste analisi.

CONTINUA A PAGINA 50

tadino. La litania degli elogi o degli autoelogi non fa bene all'onore dei torinesi perché offende la loro intelligenza.



**Cara
Torino**

LUIGI LA SPINA

Dalle critiche una grande occasione per far crescere la città

SEGUE DA PAGINA 43

Una scelta fatta pur non essendo sul banco degli imputati, perché le eventuali responsabilità della politica, in questi casi, non sono recenti, ma risalgono indietro nel tempo. Proprio per questo, tali commenti rivelano la scarsa disponibilità dei nostri politici, in generale, a cogliere gli spunti che si possono trarre da questi studi e da questi giudizi nell'individuare i problemi più urgenti, nel verificare se le terapie adottate sono le più opportune ed, eventualmente, per correggere la rotta.

Le celebrazioni delle virtù cittadine, dei progressi dell'immagine di Torino nella considerazione degli italiani non devono servire a una specie di autocompiacimento autistico che può soddisfare il pudico, ma forte, orgoglio dei torinesi e, magari, essere utilizzato per una facile propaganda politica. Anche perché questo atteggiamento tende a privilegiare la condizione di vita di chi abita nei quartieri centrali della città e dimentica troppo spesso la realtà, molto più dura, che si soffre nelle periferie in momenti difficili come questi.

I giudizi critici e anche quelli francamente negativi su alcuni aspetti della situazione torinese e piemontese possono essere sbagliati e si possono, naturalmente, contestare. Prima, però, vanno analizzati con attenzione, interpretati nel loro significato e anche nei loro limiti, non equivocati nelle intenzioni e, soprattutto, non considerati una pagella sulla città e sui suoi amministratori. Questi studi sono da valutare come contributi di supporto per la politica, come tali, discutibili, confrontabili tra loro e, anche, criticabili. Ma non devono suscitare reazioni di offesa all'onore cit-

